I risultati delle consultazioni politiche svoltesi domenica e lunedì

# Norvegia: la sinistra ottiene un netto successo elettorale

**La Lega socialista (comunisti, socialisti di sinistra, laburisti dissidenti) ha conquistato l'11 per cento dei voti e 15 seggi, divenendo il quarto schieramento del Paese - Ciò può permettere ai laburisti, che hanno subito una seria flessione, di tornare alla direzione del governo**

OSLO, 11

Le elezioni politiche, svoltesi in Norvegia domenica e ieri, hanno contrassegnato un successo delle forze di sinistra. Particolare è l'affermazione della coalizione composta da comunisti, socialisti di sinistra e laburisti dissidenti, la Lega elettorale socialista, che con l'11 per cento dei voti si è rivelata essere il quarto schieramento politico del Paese, a ridosso del terzo, il Partito cristiano-popolare.

La suddivisione ufficiosa dei seggi, mentre non è ancora stato pubblicato il risultato elettorale ufficiale, attribuisce ai laburisti 63 seggi in Parlamento, lo *Storting*; alla Lega elettorale socialista 15; ai conservatori 28; al Partito di centro 22, al Partito cristiano-popolare 19, al Partito liberale 3, al partito qualunquista di Ancers Lange 4 e al Nuovo partito del popolo 1.

Grazie alla legge elettorale la suddivisione dei seggi non risponde esattamente alla distribuzione dei voti, che venivano così attribuiti sulla base del 92 per cento dei voti scrutinati:

*Laburisti:* 687.633 (35,5 per cento);

*Conservatori:* 328.981 (17 per cento);

*Cristiano-popolari:* 229.617 (11,9 per cento);

*Lega elettorale socialista:* 216.627 (11 per cento);

*Partito del centro:* 137.436 (7,1 per cento);

*Nuovo partito del popolo:* 112.959 (5,8 per cento);

*Partito di Lange:* 94.682 (4,9 per cento);

*Liberali:* 45.819 (2,4 per cento).

Rispetto alle precedenti elezioni, l'affermazione più rilevante è andata alla Lega elettorale socialista, con un incremento del 6,5 per cento rispetto ai risultati ottenuti rispettivamente e separatamente dalle forze della Lega. All'opposto i laburisti, diretti dall'ex primo ministro Bratteli, hanno subito una flessione sensibile, pari quasi all'11 per cento. Ai conservatori è andato un guadagno del 2 per cento, quasi del 3 è stato lo incremento dei cristiano-popolari. Preoccupante, anche se limitato, è stato il risultato ottenuto dai qualunquisti di Ancers Lange, il 4,9 per cento, che è sicuramente inferiore all'attesa dello stesso Lange.

Sulla base di questi risultati, il nuovo governo dovrà essere costituito da Bratteli, che dovrebbe avvalersi dello appoggio della Lega socialista. Tuttavia non si escludono sorprese, cioè la ricerca da parte del futuro *premier* di alleanze con un partito facente parte del raggruppamento non socialista.

In una dichiarazione alla televisione, l'attuale primo ministro, il cristiano-popolare Lars Korvald ha detto di essere pronto a dimettersi per lasciare posto a Bratteli, nonostante l'indebolimento dei laburisti. A giudizio unanime questo indebolimento è dovuto alla questione del Mercato comune: quando venne indetto l'anno scorso il referendum per l'adesione norvegese al MEC ci fu una maggioranza di voti contrari, nonostante che Bratteli — allora primo ministro — propugnasse l'adesione con un voto positivo.

La vittoria di oggi fornisce a Bratteli una nuova possibilità di riaprire il discorso sulla CEE. In questo quadro si inserisce il ruolo della Lega, contraria all'adesione, ma decisiva nella formazione del nuovo governo. I conservatori non hanno nascosto il proprio disappunto: Kaare Willoch, uno dei *leader* conservatori, ha definito il risultato decisamente scoraggiante, in quanto, pur avendo guadagnato venti seggi rispetto alle precedenti elezioni, il blocco non socialista si è visto estromettere dal governo.

Lo stesso Bratteli non ha avuto difficoltà ad ammettere che la sua politica favorevole all'ingresso nella CEE è costata al suo partito delle perdite molto forti: le più vistose si sono addirittura verificate in quel settore che è sempre stato la roccaforte dei laburisti, la regione del nord ovest della Norvegia, dove vivono i pescatori.

Questi ultimi si sono sentiti evidentemente minacciati nei loro guadagni dalla possibilità di un ingresso nella CEE, e per questo hanno voltato le spalle a Bratteli, che tuttavia sembra deciso a non tornare sui propri passi. Lo stretto margine di vittoria imporrà comunque un'estrema cautela sia in politica interna che in politica estera al nuovo governo, tanto che gli osservatori non si aspettano cambiamenti di rilievo a breve scadenza.

**BELFAST — Ancora un attentato di estremisti protestanti contro la comunità cattolica. Una bomba di notevole potenziale è esplosa l'altra notte contro la chiesa di Cristo Re, demolendo completamente l'edificio.** Nella foto: un soldato mentre esamina le macerie

Vasta mobilitazione della polizia e delle forze di sicurezza

# CLIMA DI ALLARME IN INGHILTERRA PER GLI ATTENTATI NELLE STAZIONI

**Si cerca, per le bombe di lunedì, un ragazzo di 16-17 anni - Una misteriosa auto con targa irlandese facilmente riconoscibile - L'IRA provisional ribadisce la sua estraneità**

**Dal nostro corrispondente**

LONDRA, 11

Il «terrorismo irlandese» continua ad occupare le prime pagine di tutti i giornali. Lo stato d'allarme prosegue sotto l'incalzare degli appelli delle autorità. La polizia mette in guardia contro il pericolo che si può nascondere in ogni borsa o pacco incustodito. Le stazioni ferroviarie della capitale sono presidiate, guardate a vista, percorse dalla voce degli altoparlanti. Una carica di esplosivo è stata trovata in un gabinetto della stazione marittima di Strander, in Scozia.

Secondo quanto scrive la stampa, i sospetti si appuntano su un «terrorista dalla faccia di bambino», un ragazzo di 16-17 anni che, dopo aver gettato ieri l'involucro esplosivo nella stazione di King's Cross, si sarebbe dato alla fuga mentre una vettura color blu con una targa irlandese ben identificabile, stava aspettandolo nelle vicinanze.

Il fotomontaggio dell'attentatore «baby face» è stato ricostruito sulle indicazioni di un autista che sostava nell'atrio della stazione: il ragazzo gli avrebbe detto di spostarsi un po' dal muro a cui stava appoggiato perché doveva collocarci l'involucro, che di lì a poco esplodeva.

Le ricerche sarebbero indirizzate su un gruppo di 5-6 giovani di Belfast (fra cui anche una o due ragazze) che la stampa descrive come una squadra dell'IRA anche se, si aggiunge, pare che siano individui isolati, che non sono noti nel Movimento repubblicano, che operano da soli, senza appoggiarsi alla comunità irlandese residente in Inghilterra. La responsabilità dell'IRA «provisional» non viene più nemmeno messa in dubbio, anche se l'organizzazione clandestina irlandese non ha affatto rivendicato queste azioni davvero misteriose che, a partire dal 18 agosto scorso, sono servite ad agitare davanti al pubblico inglese lo spauracchio più o meno reale di una «offensiva dinamitarda» che certo non fa comodo né all'IRA né tanto meno alla lotta per i diritti civili, il progresso e la giustizia sociale in Irlanda: un tipo di azione che il movimento popolare irlandese ha ripetutamente condannato.

I feriti nelle esplosioni di ieri stanno tutti assai meglio, e solo tre sono ancora ricoverati all'ospedale.

Chi sono dunque i giovani autori di imprese così detestabili e controproducenti? Perché si fanno strumento di una campagna forsennata di allarme che confonde e distorce qualunque discorso politico sulla difficile congiuntura, sia in Ulster che in Inghilterra? Come sempre, nei circoli conservatori, il richiamo alla «legge e ordine» si fa ancor più forte e insistente. Due deputati (uno conservatore e l'altro laburista) ne hanno approfittato per chiedere la reintroduzione della pena di morte e la registrazione degli immigrati irlandesi in Inghilterra, la facoltà di deportare gli indesiderabili e l'opportunità di colpire le eventuali ramificazioni dell'IRA come i «gruppetti anarchici o trozkisti».

Il clima è pesante. In questa atmosfera ossessionante di agitazione e caccia all'uomo, si è aperto ieri a Winchester il processo contro i dieci giovani nord-irlandesi accusati di aver collocato le bombe che nel marzo scorso esplosero nel centro di Londra. Il Procuratore generale sir Peter Rawlinson ha oggi concluso la rassegna degli avvenimenti di sei mesi fa. Egli ha parlato di gravi indizi a carico della Dolores Price, la ragazza che è stata definita il leader della squadra. La radio e i giornali della sera dicono, a titoli cubitali, che alla giovane è stato trovato addosso un taccuino con i «piani di attacco», la collocazione delle auto-bomba, il diagramma di un meccanismo esplosivo, i nomi dei partecipanti con accanto le note caratteristiche e il giudizio sul loro comportamento. E' solo quando si legge più attentamente cosa è stato effettivamente trovato addosso a Dolores Price che le «prove» appaiono in una luce abbastanza diversa. Al taccuino mancano parecchie pagine; ed è appunto sulle pagine mancanti (a detta dell'Accusa di Stato) che erano stati stracciati i piani d'azione, i nominativi degli esecutori, il dispositivo delle bombe. Come si è quindi potuti arrivare a questa singolare scoperta induttiva? Grazie ad un esperto che, munito di tutte le risorse di una tecnologia avanzata, ha potuto decifrare le note segrete dal tracciato invisibile che essi avrebbero lasciato sulle pagine rimaste: la pressione della calligrafia di chi vergò quegli appunti, era rimasta indelebile nel resto del taccuino, ed è come se le pagine mancanti potessero ancora essere lette con assoluta facilità.

Gli imputati si sono proclamati innocenti. Solo uno aveva ieri accettato di dichiararsi colpevole, con grande sorpresa dei suoi compagni di avventura. Comunque, sarà ben difficile, per gli altri, dimostrare la propria innocenza. Le bombe che sono scoppiate a Londra, proprio in coincidenza col processo di Winchester, sono tornate a far puntare il sospetto sull'IRA, e il cittadino non ha che da aprire i giornali per sapere adesso su chi indirizzare il dito dell'accusa.

**Antonio Bronda**

Riferirà sui massacri portoghesi nel Mozambico

# Il vescovo di Tete a giorni dal Papa

E' il primo incontro con un esponente della chiesa mozambicana dopo le drammatiche rivelazioni sulla repressione colonialista

Nei prossimi giorni il Papa riceverà il Vescovo di Tete, in Mozambico, cioè della provincia nella quale i colonialisti portoghesi hanno attuato eccidi spaventosi di popolazioni inermi, come fu rivelato nel luglio scorso dal gesuita Adrian Hastings e confermato da numerosi altri missionari e dalle dirette testimonianze raccolte dall'inviato dell'*Unità*.

L'incontro fra Paolo VI e il vescovo Augusto Cesar Alves Ferreira da Silva fa seguito a ripetuti passi del Vaticano tramite il suo rappresentante a Lisbona, presso i governanti portoghesi per ottenere informazioni e per esprimere la propria deplorazione sui fatti del Mozambico. Altri interventi dall'esito evidentemente insoddisfacente sono stati compiuti dai vescovi portoghesi.

Nonostante il riserbo di cui è circondata la missione del presule di Tete, appare evidente che il Papa ha voluto accertarsi di quei gravi fatti in modo più diretto. Nessun altro membro del clero cattolico del Mozambico era convenuto a Roma dopo le drammatiche rivelazioni di padre Hastings.

CON DUE MEDAGLIE D'ORO SU DIECI

# Gli italiani si affermano alla 29° Fiera di Plovdiv

**Dal nostro corrispondente**

SOFIA, 11.

Si è chiusa la 29. edizione della Fiera internazionale di Plovdiv e gli organizzatori, nel trarne il bilancio, già annunciano i progetti per la trentesima, nuovi spazi nuovi padiglioni, padiglioni ingranditi e rinnovati, edifici rifatti.

Questa manifestazione fieristica, la maggiore del paese, che offre ogni anno un ottimo punto di riferimento per un bilancio dello sviluppo produttivo ed economico della Bulgaria, ha infatti raggiunto ormai una dimensione che spiega le nuove esigenze: 1.800 espositori, 37 paesi rappresentati.

La presenza di maggior rilievo è, naturalmente, quella dell'URSS — al primo posto assoluto e senza possibilità di confronti negli scambi economici con la Bulgaria — seguita dagli altri paesi del Comecon e, a distanza, dai paesi capitalisti. Tra questi l'Italia — che da anni occupa la testa della classifica, diciamo così, «di categoria», sempre più minacciata da vicino dalla Repubblica federale tedesca — era presente quest'anno con 44 espositori, ospitati nel padiglione dell'ICE che continua ad essere uno dei più moderni ed eleganti della fiera. Qui si è svolta, sabato 8 settembre, la giornata dedicata al nostro paese e s'è tenuto un ricevimento durante il quale hanno pronunciato discorsi l'ambasciatore d'Italia a Sofia, Franz Cancellario D'Alena, e il ministro delle costruzioni meccaniche della Repubblica popolare di Bulgaria, Toncio Ciakarov.

Considerando il numero dei partecipanti alla ventinovesima fiera di Plovdiv e l'impegno di diversi paesi non soltanto dell'area del Comecon, si può affermare che gli espositori italiani hanno ottenuto una notevole affermazione. Due medaglie d'oro, sulle dieci assegnate dalla giuria, sono infatti toccate a ditte italiane: la SAFCEM Agricoli di Arezzo, per la sua «super coltivatrice» e la Faema di Milano. Tra gli altri espositori italiani, le ditte che con i loro stands hanno particolarmente interessato i visitatori (o gli acquirenti) sono la Rivello (condizionatori), la Lamborghini Calor, il gruppo Egan, la Cim-Progetti, la Elberg e la Seco West nel settore delle apparecchiature elettroniche, la Eurimex nell'abbigliamento, la Tema (lavorazione del marmo), la Italgraf, la Tecnopetrol e le ormai notissime in Bulgaria Ducati, Carlo Erba, Olivetti, Caselli di Udine.

Sulle cifre degli affari conclusi si stanno esercitando i contabili della fiera, mentre i dirigenti possono con tutta tranquillità annunciare le novità per l'anno trentesimo: giubilare, come dicono loro, applicando questo attributo a tutte le necessità di una certa rotondità.

**Ferdinando Mautino**

## Morto famoso progettista d'aerei in URSS

MOSCA, 11

Sergei Tumansky, progettista di motori d'aviazione, è morto all'età di 72 anni. Nel darne notizia la **Tass** riferisce che i motori progettati da Tumansky hanno conseguito record mondiali di velocità e altezza.

Mentre si accentuano le pressioni USA su Europa e Giappone

# Comincia oggi a Tokio il difficile negoziato economico e monetario

**Divergenze fra Stati Uniti e gli altri paesi — Preoccupazioni del «Terzo Mondo» per l'esito dell'incontro**

Hanno inizio stamane nella capitale giapponese gli incontri commerciali fra i paesi capitalistici nell'ambito del cosidetto GATT (accordo generale sulle tariffe e sul commercio), denominati «Nixon round». Si tratta del settimo negoziato a livello mondiale, cui partecipano seicento delegati di 90 paesi.

All'ordine del giorno figurano obiettivi ambiziosi come l'avvio ad una effettiva liberalizzazione del commercio, la fissazione di nuovi parametri tariffari e la eliminazione delle «barriere artificiali». Sullo sfondo dell'incontro, però, si agitano le questioni monetarie che, del resto, sono intimamente collegate a quelle commerciali. Ed è in particolare su quest'ultimo problema che gli interlocutori si presentano al negoziato di Tokio con punti di vista molto diversi.

Mentre, infatti, gli Stati Uniti sostengono che la riforma monetaria (e cioè un accordo per quanto riguarda cambi e convertibilità) sarebbe «un derivato della riforma commerciale» e vorrebbero, quindi, discutere il problema dopo i negoziati sugli scambi economici, Giappone, Francia e in qualche misura anche i paesi della CEE «vogliono impegni precisi degli USA sulla convertibilità del dollaro prima di negoziare concessioni commerciali».

In altri termini, gli operatori economici dei paesi capitalistici non americani temono che una liberalizzazione del commercio non accompagnata da garanzie sulla stabilità della moneta statunitense possa giovare largamente alla economia USA, come del resto è finora accaduto. In particolare, i paesi della CEE si sono mostrati preoccupati dei vantaggi già ottenuti dalla grande industria americana dalle due svalutazioni del dollaro e dalla conseguente oscillazione della stessa moneta; misure queste che hanno permesso all'esportazione USA di prevalere notevolmente sui concorrenti.

Altre preoccupazioni, in ordine alla riunione di Tokio, sono state espresse da un esponente dei cosidetti «paesi emergenti» (in via di sviluppo), e precisamente dal ministro dell'Industria della Giamaica, Patterson, il quale ha dichiarato che questi stessi paesi potrebbero essere danneggiati da una eventuale liberalizzazione degli scambi. «Molte delle nazioni più avanzate — ha detto Patterson — cercano di aiutare i paesi in via di sviluppo concedendo loro tariffe inferiori per i loro prodotti, facilitando così vendite più massicce ai paesi industrializzati. Ma se i colloqui in corso dovessero dar luogo ad un accordo che disponga un forte abbattimento di una vasta gamma di tariffe — ha concluso il ministro giamaicano — non vi sarà più sufficiente spazio per concedere ai paesi emergenti tariffe di favore».

Come si vede, i punti di vista e le posizioni dei partecipanti al «Nixon round» i Tokio appaiono diverse e contrastanti su una serie di questioni di fondo, dalla cui soluzione dipenderà in buona parte, per quanto ci riguarda, anche lo sviluppo della nostra economia e l'avvenire della nostra già difficile politica dei prezzi.

Consapevoli della serietà delle divergenze, gli Stati Uniti — stando a notizie provenienti dalla capitale nipponica — hanno avanzato ieri «una proposta di compromesso sulle questioni della riforma monetaria e degli accordi commerciali». Sui contenuti di tale proposta non si sono avute indiscrezioni, si sa soltanto che i rappresentanti dei nove paesi della comunità europea hanno sospeso, in seguito alla avance americana, una riunione di gruppo, organizzata nel tentativo di «formulare un linguaggio per determinare un "parallelismo" fra gli scambi commerciali e la riforma monetaria».

## Sciopero alla Mercedes di Barcellona

BARCELLONA, 11.

La polizia è intervenuta ieri a Barcellona per ordinare lo sgombero della fabbrica «Mevosa», consorella spagnola della «Mercedes Benz» dove i 600 operai del turno del mattino si erano messi in sciopero per solidarietà con due compagni di lavoro, uno licenziato ed il secondo ammonito e denunciato venerdì scorso.

Il Festival del giornale dei comunisti polacchi

# FESTA POPOLARE ATTORNO A «TRYBUNA LUDU»

**Una tavola rotonda sui problemi della stampa comunista - Presente una delegazione del nostro giornale**

VARSAVIA, 11

Nelle stesse giornate in cui Milano ha visto svolgersi il festival nazionale dell'«*Unità*» e Parigi quello dell'«*Humanité*», a Varsavia il festival di «*Tribuna Ludu*» ha portato centinaia di migliaia di persone a riunirsi attorno al giornale comunista e tanto calore e allegria nelle strade, nelle piazze della capitale. Il 25. anniversario del giornale comunista polacco è stato premiato dallo stesso tempo meraviglioso che hanno conosciuto Milano e Parigi, ancora più eccezionale in questa parte settentrionale d'Europa.

Un numero enorme di cittadini si è così avvicendato nei due giorni di sabato e domenica lungo i viali, negli stand e nei luoghi di spettacolo che hanno ospitato la festa.

L'inventiva dei grafici polacchi ha saputo unire una festosa aderenza alla sensibilità popolare con un gusto rigorosamente moderno, trasformando le zone centrali della bella capitale risorta dalle macerie in un richiamo colorato per i partecipanti al festival.

Nella parte maggiormente dedicata ai giovani, un grande parco settecentesco è stato chiamato a fare da sfondo ai ritmi della musica più moderna di gusto occidentale. Un secondo polo della festa, quello prevalentemente sportivo, era localizzato nel principale stadio cittadino, centralissimo, e nei grandi spazi aperti che gli fanno corona sulla riva destra della Vistola. Lo stadio affonda come una grande conchiglia nel terreno circostante, con gli spalti esterni dolcemente digradanti verso la zona che è stata dedicata ai padiglioni-ristoranti del folklore regionale polacco. In questa parte della festa è stata tra l'altro esposta la nuova creazione della Fiat polacca, la piccola «126» simile a quella che conosciamo in Italia.

Il terzo polo della festa infine, quello principale, faceva centro sul gigantesco e centralissimo Palazzo della cultura e sugli ampi spazi che lo circondano con la generosità che solo l'urbanistica di un paese socialista può permettere. Qui mostre, grandi spettacoli popolari all'aperto insieme a spettacoli ancora, e dibattiti politici all'interno, davano al festival il suo carattere popolare e di massa, sottolineato dalla presenza viva degli stand dell'artigianato popolare e da una grande esposizione dei prodotti degli ortofrutticultori della zona circostante Varsavia.

Accanto alle mostre degli altri giornali comunisti europei, anche «*l'Unità*» era rappresentata con gigantesche riproduzioni delle prime pagine di numeri del giornale di particolare rilevanza storica, opportunamente accompagnate da sintetiche indicazioni in polacco.

Nel contesto delle manifestazioni del festival si è infine riunita lunedì, nel palazzo del Parlamento polacco, una tavola rotonda tra i rappresentanti dei giornali comunisti convenuti al festival. E' stato dibattuto il tema leninista della funzione della stampa quale strumento di organizzazione, ed approfondito attraverso l'esame della funzione svolta oggi dai giornali comunisti di diversi paesi. Ha introdotto il dibattito il compagno Barecki, direttore di «*Tribuna Ludu*». Per «*l'Unità*» hanno partecipato i compagni Quinto Bonazzola e Fausto Ibba.

Al termine dei lavori il compagno Werblan, membro della segreteria del POUP, ha presentato un'informazione sugli aspetti principali della situazione politica polacca.

## Iniziative per i prigionieri sud-vietnamiti e per gli aiuti alla RDV

Diverse iniziative vengono annunciate in questi giorni per gli oltre duecentomila prigionieri politici rinchiusi nei campi di concentramento e nelle carceri di Thieu e per gli aiuti italiani alla ricostruzione del Vietnam.

Oggi si svolgerà a Roma una riunione allargata della presidenza del Comitato nazionale Italia-Vietnam, per esaminare le iniziative riguardanti la partenza della nave da carico che salperà da Genova nel prossimo ottobre con aiuti per la Repubblica democratica del Vietnam. La nave approderà a Haiphong. Nel corso della riunione saranno affrontate anche le iniziative per contribuire alla soluzione del drammatico problema dei detenuti politici.

Su quest'ultimo drammatico argomento la sezione italiana del Comitato internazionale per salvare i prigionieri politici nel Sud Vietnam ha reso noto il programma delle manifestazioni che si svolgeranno in Italia in occasione delle «giornate internazionali d'impegno a favore dei prigionieri politici nel Sud Vietnam» in programma per i giorni dal 17 al 23 settembre negli Stati Uniti, nel Canada, in Australia, in Giappone e in molti Paesi europei. Numerose sono le adesioni date a queste iniziative.

In particolare — informa un comunicato — le manifestazioni avranno inizio sabato 15 a Pavia dove le ACLI provinciali piazzeranno una tenda nella piazza antistante il palazzo del Broletto e dove l'indomani si svolgerà una manifestazione.

A Milano, sempre le ACLI terranno una grande manifestazione regionale alla quale ha aderito il presidente della regione Piero Bassetti. Manifestazioni per la liberazione dei prigionieri politici nel Sud Vietnam, con cortei, tende, gabbie di tigre e preghiere si svolgeranno anche a Voghera, Vigevano, Como, Lecco, Bergamo, Brescia, Firenze e Roma.

A Bologna, nell'ambito del congresso «cristiani per il socialismo», si svolgerà una serata pubblica dedicata ai prigionieri politici nel Sud Vietnam.

A Roma, si svolgeranno molteplici iniziative sulle quali verranno comunicate ulteriori notizie nei prossimi giorni e nel corso delle quali verranno lanciati appelli al governo italiano e al papa perchè intervengano pubblicamente per la liberazione dei prigionieri di Saigon.

Su queste iniziative, la segreteria del Comitato nazionale Italia-Vietnam ha diffuso un comunicato con il quale precisa che «fino a questo momento nessuna richiesta di adesione è pervenuta al Comitato come tale. Ciò, naturalmente, non significa che il Comitato nazionale Italia-Vietnam, largamente impegnato sulla questione dei prigionieri politici sud-vietnamiti fin da quando tale drammatico problema si è posto, e promotore in proposito di una ampia serie di iniziative tuttora in atto, non apprezzi gli sforzi che in questo senso si sono aggiunti da parte della Sezione italiana per la liberazione dei prigionieri e non auspichi, come sempre è stato nel suo spirito, ogni collaborazione».

## In sciopero i ferrovieri canadesi

OTTAWA, 11.

Le autorità canadesi stanno adottando misure repressive contro i ferrovieri di Vancouver che hanno deciso di proseguire lo sciopero. Il portavoce del Ministero della giustizia ha dichiarato che 26 sindacalisti sono stati denunciati. Su di loro pende la minaccia di una condanna a due anni di reclusione.

VERREBBE FIRMATO ENTRO LA SETTIMANA

# Raggiunto l'accordo per risolvere i problemi politici nel Laos

**In Cambogia continua violenta la battaglia di Kompong Cham**

VIENTIANE, 11

Entro questa settimana, probabilmente venerdì, verrà firmato l'accordo di pace che dovrebbe risolvere i problemi politici del Laos. L'annuncio viene dal primo ministro stesso dell'Amministrazione di Vientiane, principe Suvannafuma, e la precisazione che la cerimonia della firma avrà luogo venerdì da una «fonte governativa» citata dall'*AFP*.

La decisione, dice l'*AFP*, è stata presa oggi durante una seduta del Consiglio dei ministri di Vientiane, nel corso della quale Suvannafuma ha ottenuto il consenso della maggioranza dei suoi ministri e l'assicurazione dell'appoggio dell'esercito. Il testo dell'accordo era pronto fin da luglio, ma un gruppo di generali avevano chiesto a Suvannafuma di riaprire le trattative col Fronte patriottico, esigendo nuove concessioni. Il Fronte, che concessioni ne aveva già fatte molte, l'altro giorno pubblicava il testo dello accordo, dichiarando che non era possibile cambiare il testo.

Il testo sarà firmato nella residenza di Suvannafuma, e sarà sottoscritto da Pheng Phongsavane, consigliere politico di Suvannafuma, e Phoumi Vongvichit, che rappresenterà il Fronte patriottico, del quale è segretario generale. L'accordo entrerà in vigore non appena firmato. Esso prevede la creazione di un governo di coalizione. Entro 60 giorni dalla firma tutte le truppe straniere dovranno lasciare il Laos.

In Cambogia continua violenta la battaglia di Kompong Cham. Il regime di Phnom Penh impegna tutte le sue forze per evitare la perdita completa della città, che per metà è già in mano alle forze del Fronte unito. E impegna anche la crudeltà: oggi si è saputo che il comandante in capo delle forze armate del regime, Sosthene Fernandez, ha fatto passare per le armi, domenica scorsa, non meno di una dozzina di ufficiali (tenenti e capitani), accusati di avere abbandonato le loro posizioni a Kompong Cham.

Contemporaneamente, l'aviazione e le cannoniere fluviali bombardano senza tregua la parte della città in mano alle forze popolari. Ma la situazione non è ancora mutata. Anzi, l'aeroporto, già isolato dalla città, è stato oggi attaccato dal FUNK con i cannoni senza rinculo.

Intanto il governo reale di unione nazionale (GRUNK) vede aumentare il suo prestigio internazionale. In occasione della conferenza di Algeri esso è stato riconosciuto da Malta, Oman, Zaire, Uganda, Guyana, Afghanistan (portando il totale dei Paesi che lo riconoscono a 46) mentre si preannuncia il riconoscimento della Tunisia.

Nel Vietnam del Sud si profila una grave manovra sia di Saigon che degli Stati Uniti. Un portavoce di Saigon, stamattina, ha accusato il «Nord Vietnam» di avere introdotto «nuove truppe» nel Sud. Questo, ha detto, mette in pericolo la pace nel Vietnam e in tutta l'Indocina (si ricordi che Saigon si è resa finora colpevole di oltre 60 mila violazioni dell'accordo di tregua). Contemporaneamente, l'ambasciata USA pubblicava una nota già fatta pervenire ad Hanoi in cui dichiara che Hanoi «si assume gravi rischi» se continuerà «a rafforzare basi aeree nel Sud». La minaccia di nuove aggressioni è fin troppo trasparente.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI. ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19